

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE - 10

7 dicembre 2014 - II domenica Tempo di Avvento
Ciclo liturgico: anno B

*Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

Marco 1,1-8

(Is 40,1-5.9-11 - Sal 84 - 2 Pt 3,8-14)

O Dio, Padre di ogni consolazione, che agli uomini pellegrini nel tempo hai promesso terra e cieli nuovi, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del tuo nome.

-
- 1 Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
 - 2 Come sta scritto nel profeta Isaia:
*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.*
 - 3 *Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,*
 - 4 vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.
 - 5 Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
 - 6 Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.
 - 7 E proclamava: “Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.
 - 8 Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo”.

Spunti per la riflessione

Quando è iniziato tutto?

Hanno conosciuto Gesù attraverso le parole degli apostoli. Sono diventati seguaci del Nazareno, sono chiamati "coloro che seguono la via", hanno il cuore pieno delle parole del Rabbi raccontato da anime infuocate e semplici. Conoscono le parole del Maestro, conoscono i suoi prodigi e le sue promesse.

Sono curiosi, i primi cristiani, soprattutto quelli che abitano lontano da Gerusalemme, dispersi nella Babilonia delle genti. Quando è iniziato tutto?

È Marco a decidere di redigere un racconto.

Non un trattato di teologia, ma un racconto, una narrazione dei fatti, una buona notizia, un vangelo. Giravano già dei vangeli che celebravano le gesta degli imperatori. Grandi gesta gonfiate ad arte, uomini che si prendevano per dio, rubandosi il trono con violenza.

Qui, invece, si parla di un ebreo marginale vissuto ai confini dell'Impero. E Marco racconta, aiutato forse da Pietro il pescatore. Mette in ordine gli eventi.

Perché Cristo possa nascere anche nel cuore di chi lo ascolta.

Siamo qui per questo, dicevamo domenica scorsa, siamo qui a far spazio a Dio nel nostro cuore.

Consolazione e strade

Non facciamo finta che poi Gesù nasce.

Vogliamo farlo nascere nella nostra vita, continuamente, rinvigorire la sorgente che abita in noi.

Riscoprire il volto di Dio che egli ha raccontato.

Un Dio che consola, come dice Isaia, deportato in Babilonia col popolo di Israele. Sono passati quarant'anni dall'incendio della città santa e molti, ormai, si sono integrati nella società babilonese.

Non pensano più ad un ritorno in patria, perché dovrebbero?

Isaia li richiama all'essenziale: per scoprire la consolazione di Dio bisogna costruire una strada, una strada in mezzo al deserto. Babilonia e Gerusalemme erano separate da un deserto sterminato e gli antichi avevano preferito costruire una strada che costeggiasse le montagne, lunga mille chilometri, pur di non affrontare quel deserto. Isaia, invece, chiede al popolo di costruire una strada nuova proprio nel deserto, di osare, di volare in alto.

Vuoi incontrare il Dio di Gesù? Il consolatore?

Non omologarti alla mentalità di questo tempo, non rassegnarti, non adagiarti: costruisci un percorso nella tua vita caotica.

L'incontro con Dio è gratuito, è dono, è gratis.

Ma per lasciarci incontrare dobbiamo rimboccarci le maniche, entrare nel deserto, fuggire da Babilonia.

Ritardi

Ma, obietterà qualcuno, dopo duemila anni di preparazione, dov'è questo Cristo? Il Regno nuovo? La profezia di un mondo diverso sembra essersi persa nei meandri della storia umana!

La stessa cosa la pensavano già le prime comunità e un presbitero del primo secolo scrive una lettera, attribuita a Pietro, in cui fornisce due risposte: i tempi di Dio non sono i nostri tempi e Dio pazienta perché possiamo convertirci.

Costruiamo strade nel deserto, ancora attendiamo Dio, pur facendone già esperienza, in attesa di un ritorno ultimo e definitivo, di una pienezza dei tempi, di una consumazione della storia in cui Dio avrà l'ultima parola. E sarà una buona notizia.

Profeti

Giovanni ha deciso di dedicare la sua vita ad aiutare gli altri a preparare la strada.

Ha rinunciato alle legittime comodità della vita per andare all'essenziale.

Nel deserto accoglie persone che con un segno forte, un'immersione, vogliono cambiare vita.

Cristo lo incontriamo se ci diamo da fare, se diamo retta ai tanti profeti che ancora camminano accanto a noi e che ci suggeriscono i percorsi dell'interiorità.

Cristo lo incontriamo nei gesti/simbolo, nei sacramenti che, se vissuti con verità e fede, ci riportano a lui.

Che bello sarebbe se in questo tempo di avvento riuscissimo, con i denti, a ritagliarci qualche micro-spazio per la preghiera! Che bello sarebbe riuscire a non lasciarci travolgere dall'imminente buonismo natalizio che rischia di ridurre l'evento ad una melassa di buone intenzioni e decidissimo di costruire una strada nel deserto delle nostre vite caotiche!

È serio il Natale, è severo, ha a che fare col dramma di un Dio presente e di un uomo assente.

Giovanni ci ricorda nuovamente che è impossibile vivere se non capiamo per quale strana ragione siamo stati messi al mondo. Superata la tentazione dei sempre presenti idoli della nostra vita (immagine di sé, carriera, denaro) che falsamente pretendono di riempire il senso di infinito che ci abita, ci resta un vuoto immenso di senso da colmare, il bisogno assoluto di capire.

Molti, ahimè, vi hanno rinunciato, hanno abdicato a pensare, a vivere, travolti dalla quotidianità.

Dio non si scoraggia e li/ci raggiunge proprio nella quotidianità, diventando uno di noi.

L'Autore - Paolo Curtaz

Ultimogenito di tre fratelli, figlio di un imprenditore edile e di una casalinga, ha terminato gli studi di scuola superiore presso l'istituto tecnico per geometri di Aosta nel 1984, per poi entrare nel seminario vescovile di Aosta; ha approfondito i suoi studi in pastorale giovanile e catechistica presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma (1989/1990).

Ordinato sacerdote il 7 settembre 1990 da Ovidio Lari è stato nominato viceparroco di Courmayeur (1990/1993), di Saint Martin de Corléans ad Aosta (1993/1997) e parroco di Valsavaranche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges e Introd (1997/2007).

*Nel 1995 è stato nominato direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, in seguito ha curato il coordinamento della pastorale giovanile cittadina. Dal 1999 al 2007 è stato responsabile dell'Ufficio dei beni culturali ecclesiastici della diocesi di Aosta. Nel 2004, grazie ad un gruppo di amici di Torino, fonda il sito tiraccontolaparola.it che pubblica il commento al vangelo domenicale e le sue conferenze audio. Negli stessi anni conduce la trasmissione radiofonica quotidiana *Prima di tutto per il circuito nazionale Inblu della CEI* e collabora alla rivista mensile *Parola e preghiera Edizioni Paoline*, che propone un cammino quotidiano di preghiera per l'uomo contemporaneo.*

Dopo un periodo di discernimento, nel 2007 chiede di lasciare il ministero sacerdotale per dedicarsi in altro modo all'evangelizzazione. Oggi è sposato con Luisella e ha un figlio di nome Jakob.

*Nel 2009 consegue il baccellierato in teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano con la tesi *La figura del sacerdozio nell'epistolario di don Lorenzo Milani* e nel 2011 la licenza in teologia pastorale presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, sezione di Torino, con la tesi *Internet e il servizio della Parola di Dio. Analisi critica di alcune omelie presenti nei maggiori siti web cattolici italiani.**

*Insieme ad alcuni amici, fonda l'associazione culturale *Zaccheo* (2004) con cui organizza conferenze di esegesi spirituale e viaggi culturali in Terra Santa e in Europa.*

*Come giornalista pubblicitista ha collaborato con alcune riviste cristiane (*Il Nostro Tempo*, *Famiglia Cristiana*, *L'Eco di Terrasanta*) e con siti di pastorale cattolica.*

Nel 1999 è stato uno dei protagonisti della campagna pubblicitaria della CEI per l'8x1000 alla Chiesa cattolica. Come parroco di Introd ha accolto per diverse volte papa Giovanni Paolo II e papa Benedetto XVI nelle loro vacanze estive a Les Combes, villaggio di Introd.

Esegesi biblica

PREDICAZIONE DI GIOVANNI BATTISTA (1, 2-8)

Come nella predicazione degli Apostoli (Atti 1,22; 10,37; 13,24) anche la proclamazione del Vangelo inizia con il ministero di Giovanni nel deserto.

Qui, però, il ministero di Giovanni ha un posto nel vangelo solo in quanto è il preludio voluto da Dio al suo atto salvifico manifestato nella venuta di Gesù, il Messia. La predicazione di Giovanni, infatti, riguarda uno più potente, “più forte” (1,7) che deve ancora venire.

Per costruire il quadro di Giovanni Battista, Marco fa riferimento sia ai testi di Isaia (40,3) e Malachia (3,1), sia all’austero Elia che indossava un “mantello di pelo” (vestito abituale di un profeta) e una “cintura di cuoio” (2 Re 1,8).

Il ricorso all’A.T. - allo scopo di collocare la storia di Gesù nel piano della salvezza - fu un costante problema della comunità primitiva. Il riferimento alle Scritture fu una delle chiavi più importanti di cui la comunità si è servita per illuminare l’intelligenza al mistero di Gesù.

Le citazioni dell’A.T. (Mc. le colloca proprio in apertura (v.2) del suo Vangelo) per capire il presente, rientra nella prassi giudaica dell’epoca: però il modo cristiano di leggere l’A.T. si differenzia da quello giudaico.

La caratteristica di fondo della lettura cristiana sta nel fatto che l’attualizzazione delle Scritture e il compimento delle profezie sono concentrate su un personaggio e su un avvenimento decisivo: la RISURREZIONE. Gesù non è soltanto il maestro che istruisce i discepoli nelle Scritture; Egli è l’oggetto di cui le Scritture parlano. L’A.T. è letto a partire dalla risurrezione, cioè da un fatto, da un avvenimento realmente accaduto, e non semplicemente da una vaga speranza, promessa e mai realizzata.

Possiamo, quindi, affermare che Giovanni Battista sia nella sua vita austera che nella sua predicazione si colloca nella grande linea del profetismo veterotestamentario, ma è anche il precursore del Nuovo Testamento. Nella sua vita, Giovanni non coltiva né campi né orti, ma ricava il suo nutrimento dalla steppa, proprio come Israele, che nei suoi 40 anni di peregrinazione viveva soltanto di quel che gli offriva il deserto. Giovanni, dunque, personifica il vero Israele, che vive nel “deserto” e attende colui che dovrà venire, cioè il più forte. Tra Giovanni, il precursore, e Colui che dovrà venire esiste, dunque, una distanza infinita: “Io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali”.

Giovanni predica un Battesimo di penitenza. L’abluzione rituale (cioè l’immergere nell’acqua) era una cerimonia diffusa in molte altre religioni e anche nella religione ebraica dell’epoca, ma Giovanni trasforma questo atto spesso esteriore in una scelta religiosa: per ricevere il Battesimo è necessaria la conversione del cuore per il perdono dei peccati.

Marco, poi, ha elaborato in senso cristiano la predicazione del Battista: afferma, infatti, che il dono battesimale portato da Cristo sarà lo Spirito Santo: opera già qui la teologia cristiana del battesimo.

Giovanni si presenta come la voce di colui che chiama nel deserto: chiama il popolo d’Israele a riscoprire i propri inizi, a ridiventare quel piccolo gruppo che tra mille pericoli, ma con il risolutore intervento di Dio, era riuscito a sfuggire al

faraone d'Egitto e che nel deserto aveva dovuto imparare chi era, e che cosa voleva veramente Dio.

Giovanni ricordava quella fase della storia di Israele, quando il popolo nel deserto, avendo ricevuto come indicazione i soli Comandamenti, aveva seguito senza una meta precisa il suo Dio.

Ma appena Israele era giunto nella terra della promessa e dell'abbondanza concessa da Iahwé, ben presto aveva dimenticato la lezione del deserto. Aveva dimenticato che Dio non è presente staticamente in un qualche luogo, ma vuol essere oggetto di una continua ricerca e di una costante imitazione.

Israele non voleva più cercare con fatica le tracce di Dio, gli costruisce, invece, un tempio a Gerusalemme. Israele aveva dimenticato che Dio non aveva chiesto tanti sacrifici e atti di culto, bensì la legge semplice e chiara dei dieci Comandamenti.

Dio aveva comandato che Israele fosse un popolo di fratelli che si amano l'un l'altro, un popolo nel quale anche il più debole poteva vivere nella sicurezza. Ma Israele aveva dimenticato tutto ciò, e offriva costosi sacrifici, celebrava grandi feste.

Giovanni, però, non aveva dimenticato, richiamava il popolo agli inizi, a riscoprire le proprie origini, parlava di "conversione".

La sua predicazione non era solo diretta agli abitanti di Gerusalemme dell'anno 27, ma vale anche per noi. Anche noi abbiamo chiuso Dio nella Chiesa, lo serviamo con i sacrifici e il culto e poi lo dimentichiamo quando cominciano i reali problemi della vita quotidiana. Salvaguardiamo solo i nostri interessi, cerchiamo stabilità e sicurezza nelle cose che passano, escogitiamo i compromessi più astuti e più comodi, ma non ci accorgiamo che, così facendo, diventiamo sempre più opachi, miopi e schiavi.

Dio vuole che gli uomini vivano l'uno con l'altro, e non l'uno contro l'altro. Solo l'amore per i fratelli, per il prossimo, spezza le chiusure del nostro egoismo che ci soffoca. Solo partendo da questa realtà potremo riacquistare la libertà per nuovi "inizi", solo amando i fratelli potremo cercare Dio e onorarlo veramente.

Gesù prendeva a cuore la situazione e i diritti degli altri, ma soprattutto di coloro che i "devoti" declassano e discriminano: i pubblicani e i peccatori.

Il cammino del Tempo di Avvento

- 1^a di Avvento:** *il Signore verrà!* Vigilanza nell'attesa del Signore.
Is 63,16b-17.19b; 64,2-7 *se scendessi dai cieli*
1 Cor 1,3-9 *voi aspettate la sua venuta*
Mc 13,33-37 *lo dico a tutti voi: vegliate!*
- 2^a di Avvento:** *il Signore viene!* Predicazione del Battista: preparazione al Regno che viene.
Is 40,1-5.9-11 *preparate la via al Signore*
2 Pt 3,8-14 *nell'attesa degli eventi*
Mc 1,1-8 *raddrizzate i suoi sentieri*
- 3^a di Avvento:** *il Signore viene presto!* Testimonianza del Battista: il Messia è già presente.
Is 61,1-2. 10-11 *a portare il lieto annunzio*
1 Ts 5,16-24 *irreprensibili alla venuta*
Gv 1,6-8. 19-28 *voce di uno che grida*
- 4^a di Avvento:** *il Signore è qui!* La domenica mariana o degli annunci.
2 Sam 7,1-5. 8b-12. 14a-16 *il Signore ti farà una casa*
Rm 16,25-27 *il mistero ora è rivelato*
Lc 1,26-38 *l'annunzio a Maria*